

**Passioni Musica**

**Rock & Co.** di Alberto Dentice

**E VAI COL CONGO**

Sono giovani, talentuosi e neri, proprio come i ragazzi di cui cantava Nina Simone negli anni Sessanta mentre gli afroamericani marciavano per i diritti civili, ma appartengono a un'altra generazione.

Sono gli Afropolitan: giovani come Baloji, stella nascente dell'hip hop congolese, nato a Kinshasa ma cresciuto a Bruxelles; come la svizzero-ghanese Joy Frempong (classe 1978), vocalist del duo

YO e come altri protagonisti della rassegna intitolata appunto Afropolitan realizzata da RomaEuropa in collaborazione con Afrodisia che dal 30 ottobre al 2 novembre si svolge negli spazi della Pelanda ex Mattatoio - Testaccio.

Forse un nuovo capitolo di quelle lontane battaglie scandito con altre sonorità e altri ritmi: nel caso di Baloji il funk e l'hip hop si fondono con la rumba congolese, come si evince

dal secondo album, "Kinshasa Succursale", dove fortissimo è il richiamo alla tradizione ma anche al jazz e all'elettronica retrò futurista dei Konono n°1. Gli spettacoli di Joy Frempong sono costruiti con i suoni campionati nei suoi viaggi in Mali, Burkina Faso e in Sud Africa su cui poi l'artista innesta originali racconti all'insegna dell'ironia; mentre in "Road to Essaouira", progetto del trio SwamiMillion, s'intrecciano tradizione gnawa, jazz e hip hop. Ma l'artista più impegnato fra questi è certamente Baloji. La sua è musica che sanguina, che diverte e colpisce con la sua travolgente energia. Accade con "Independence cha-cha", la più famosa rumba di Gran Kallé che il rappeur trasforma con le sue rime al vetriolo per denunciare la corruzione dei regimi africani passati e presenti.



BALOJI, STELLA DEL HIP HOP  
SOTTO: "DON CHECCO" AL SAN CARLO. A DESTRA DALL'ALTO: GRAVIER, "MYTHES ET CLICHÉS"; AGA KHAN MUSEUM, TORONTO; DUMAS, "HELENA"

